

lo spirito della Curia romana: se ne accludeva una copia, con preghiera di non comunicarla ad alcuno. Secondo l'avviso del re di Portogallo una guerra con una grande potenza europea sarebbe meno dannosa che l'elezione di un Papa che fosse amico palese o segreto dei gesuiti. Essendo desiderabile che la causa delle tre corti diventasse causa comune di tutte le corti cattoliche, l'Almada doveva recarsi da Venezia a Roma, per influire sull'elezione d'accordo cogli ambasciatori borbonici. Per parte sua, la regina non darebbe mai il proprio consenso a un candidato che non avesse garantito la soppressione della Compagnia di Gesù. Senza un siffatto impegno poteva avvenire che un gesuita segreto giungesse al potere, nel qual caso le potenze cattoliche si sarebbero trovate nella medesima situazione di prima.

L'istruzione segreta, di cui parla la regina, nei suoi venti punti rivela indubbiamente la mano del Pombal.¹ Dopo una serie di tronfie declamazioni sulla corruzione dei gesuiti fin dal loro inizio, e sulla superbia e la tirannide sfrenata della Curia romana, si richiede che il futuro papa non sia tratto dal Collegio dei cardinali, poichè questo è composto in gran parte di terziari dell'Ordine. Prima condizione da imporsi è la soppressione della Compagnia di Gesù. L'ambasciatore portoghese fece un passo in questo senso presso il Tanucci, ma non ottenne altra risposta che l'affermazione che il governo di Napoli si sarebbe schierato insieme colle due altre corti borboniche.²

Le istruzioni segrete del Portogallo, insieme colla lettera della regina, furono mandate dal Grimaldi all'Azpuru in via strettamente confidenziale. Egli riteneva che da quelle proposte si sarebbe forse potuto trarre qualche vantaggio, qualora se ne fosse lasciato trapelare qualcosa ai cardinali, per intimidirli.

L'ex-inviato di Portogallo a Roma, Almada, risiedeva ultimamente a Venezia in seguito alla rottura diplomatica tra Lisbona e Roma. Egli s'informò ora presso l'Orsini se avrebbe potuto venire a Roma,³ poichè senza ordine espresso della sua corte non osava lasciare Venezia.⁴ Gli fu risposto, che per far ciò gli erano necessarie delle credenziali.⁵ Evidentemente gli ambasciatori temevano che la condotta impetuosa di quell'uomo

¹ * «Instrução sobre la morte do Papa Clemente XIII que se deve participar a todos os ministros de S. M. Fidelissima nas Cortes de Europa», [5] marzo, Archivio dell'Ambasciata di Spagna a Roma, Reales Órdenes 49. Cfr. * Azpuru a Grimaldi, 4 maggio, ibid. Registro 108.

² * Tanucci a Carlo III, 14 marzo, ibid. Reales Órdenes 49.

³ * Azpuru a Grimaldi, 23 febbraio, ibid. Registro 108.

⁴ * Almada ad Azpuru, 25 febbraio, ibid. Exped. «Corresp. Almada-Azpuru» 1760-69.

⁵ * Azpuru a Grimaldi, 23 febbraio, ibid. Registro 108.